SOCIETÀMUTAMENTOPOLITICA
RIVISTA ITALIANA DI SOCIOLOGIA

OPEN ACCESS

Citation: Rossana Sampugnaro (2020) Le trame della ricerca sociologica: ritratto di Vittoria Cuturi. Società*Mutamento*Politica 11(22): 211-216. doi: 10.13128/smp-12642

Copyright: © 2020 Rossana Sampugnaro. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (http://www.fupress.com/smp) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Le trame della ricerca sociologica: ritratto di Vittoria Cuturi

Rossana Sampugnaro

Questo numero di S*M*P intende ricordare Vittoria Cuturi, Professore Ordinario di Sociologia Generale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo di Catania per il suo contributo scientifico e per il suo ruolo di docente all'interno dell'Università italiana. All'Università Vittoria ha dedicato gran parte della sua vita, ricoprendo importanti incarichi di governo e svolgendo appieno il suo ruolo di studiosa attraverso la promozione e la conduzione di ricerche di rilevante spessore: dagli studi sul comportamento elettorale all'astensionismo, dalla personalizzazione della politica alla sperimentazione delle primarie, dal rapporto tra generazioni e politica al comportamento elettorale delle donne.

Durante le Giornate di studio[1] a Lei dedicate ad un anno dalla scomparsa, molti colleghi hanno voluto appuntare sulla bacheca dei ricordi i tratti di

[1] La realizzazione di questa breve biografia è stata realizzata utilizzando anche parte dei contributi di colleghi intervenuti in varie forme al Convegno, dedicato a Vittoria Cuturi, "Crisi econo-

questa studiosa, apprezzata dalla sua comunità scientifica e di riconosciuta autorevolezza. La sua cifra personale era il "garbo istituzionale" – come ricorda Orazio Lanza, aggiungendola alla elevata qualità scientifica – basato su cortesia, buona educazione e qualità dei rapporti umani che riservava a tutti quelli che la circondavano, a partire dagli studenti. Per questi praticava le "porte aperte", disponibile ben oltre l'orario di ricevimento e non solo per spirito di servizio. Sicuramente le piaceva stare con i giovani, preparare le lezioni, introdurre qualche piccola provocazione per destare la loro attenzione, invitarli a ragionare sull'attualità politica. Di Lei, Francesco Raniolo ricorda, ancora da studente del suo corso di Sociologia Politica, "il sorriso con cui accoglieva anche le domande impossibili" cercando pazientemente una risposta per le curiosità ingenue e imperfette.

A fianco di generazioni di giovani sociologi, esercitava il suo ruolo di guida in maniera equilibrata: li invitava ad "arrampicarsi sulle spalle dei giganti" ma ne incentivava l'autonomia. Dalle sue lezioni abbiamo appreso tante cose utili per le nostre ricerche e, soprattutto, per la vita ma su tutte vogliamo ricordare il rigore morale, la correttezza, l'ascolto e il rispetto per gli altri. Non che non avesse un piglio particolare: un forte spirito critico (non le mandava a dire) ma, allo stesso tempo, la capacità di stare in silenzio per sentire le argomentazioni degli altri fino in fondo. Consigli al posto di ordini, "autorevolezza senza autorità", fermezza e dolcezza, cosi la ricordano gli studenti, i collaboratori più stretti e i suoi allievi. L'Università diventa nei discorsi e nella pratica luogo aperto ai contributi esterni e al libero dibattito, non uno spazio per la riproduzione di tribù accademiche chiuse. Questa visione trova concretizzazione nella conduzione dei gruppi di ricerca, spesso anche estesi a ricercatori di altri atenei, che io ho avuto modo di osservare e di apprezzare. Da lei ho imparato che fare ricerca in team significa condividere dubbi, curiosità, piccole scoperte e stare ad ascoltare anche chi, per ruolo, ha ancora tante cose da imparare. Riflettere e, ancora, riflettere sulla struttura di una ricerca, costruita con un confronto continuo e produttivo.

Lavorarle accanto ha significato stare all'interno di gruppi di ricerca "democratici" che ricordano l'approccio marradiano nei quali anche il rilevatore deve conoscere gli obiettivi dello studio e nei quali i ricercatori junior non stanno solo a sentire rimanendo "dietro la porta". Tutti hanno qualcosa da dare alla ricerca: un'intuizione, lo sguardo straniato di chi sta su un piano differente e può cogliere aspetti inconsueti o offrire un nuovo punto di vista. Comunque, tutto questo non significa confusione di ruoli. A chi coordina, il compito di decidere, correggere, tagliare, andare avanti, riformulare tutto se è necessario.

Queste qualità le hanno consentito non solo di essere un'eccellente studiosa ma anche una persona in grado di gestire funzioni delicate di guida all'interno dell'Università e di essere allo stesso tempo "controcorrente" nel modo di esercitare il potere: non riproducendo e adagiandosi al machismo di taluni ruoli ma adoperando la sua posizione per produrre (per quanto possibile) scelte condivise.

Fra tutti Giuseppe Vecchio, Direttore del Dipartimento di cui Lei faceva parte, ricorda il suo contributo all'edificazione della Facoltà di Scienze Politiche alla fine degli anni '70 e i tanti progetti che insieme hanno sostenuto: la fase di avvio del "3+2" del corso di Laurea Magistrale in Servizio Sociale (di cui diventerà Presidente), la certificazione di qualità e i molti delicati passaggi della vita universitaria. Tutto realizzato con estrema serietà, approfondendo gli argomenti e lavorando pazientemente a fianco di colleghi della Facoltà e con discussioni interminabili con Rosalba Perrotta, Giuseppe Vecchio, Orazio Lanza, Graziella Priulla, Uccio Barone, Renato D'Amico, Rita Palidda.

Per ricostruire i passaggi fondamentali della sua carriera, sono stati utili i suoi primi lavori scientifici che, pur lavorando con Lei per più di venti anni, non avevo mai avuto l'occasione di leggere. Non è un caso: non era incline ad autoincensarsi per i suoi studi e, quando consigliava un suo scritto agli studenti per iniziare una tesi o una ricerca, lo faceva sempre sotto forma di consiglio e insieme a tanti altri spunti bibliografici.

Grazie all'aiuto della famiglia (che ha fornito alcune pubblicazioni meno recenti) e il confronto con colleghi con i quali ha condiviso importanti progetti è stato possibile ricostruirne con maggiore precisione il profilo accademico. Dalle testimonianze di questi ultimi affiorano la qualità del suo lavoro scientifico e il generoso contributo di idee che ha dato ai gruppi di ricerca di cui ha fatto parte.

Emerge un percorso accademico coerente fin dall'inizio e ricco di esperienze significative che si concretizzano in pubblicazioni rilevanti per la nostra comunità scientifica. A Catania, frequenta il corso di Laurea in Scienze Politiche che aveva trovato spazio all'interno della storica Facoltà di Giurisprudenza. Vittoria è una tra le prime a concludere quel corso di Laurea ancora

---

mica, democrazia e rappresentanza", Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, 10-11 Maggio 2018, alcuni dei quali raccolti nello scritto "In ricordo di Vittoria Cuturi". Nel testo i contributi di Francesco Raniolo (UniCal), Orazio Lanza (UniCt), Pippo Vecchio (UniCt), Gianfranco Bettin Lattes (UniFi), Carlo Marletti (UniTo), Mario Caciagli (UniFi). Molte delle riflessioni sono anche il frutto di lunghe discussioni con altre "allieve" della professoressa Cuturi: Venera Tomaselli e Simona Gozzo.

"sperimentale", il 24 Giugno 1968, ottenendo il massimo dei voti e la lode. Il suo relatore è il professor Franco Leonardi, emerito e padre indiscusso della sociologia italiana [vedi foto], accanto al quale lavorerà nella prima fase della carriera e con il quale manterrà un dialogo aperto anche negli anni successivi. L'argomento della tesi, dedicata a *La partecipazione politica*, evidenzia un interesse per la dimensione politica della società e per il comportamento politico. Nello specifico si osserva il tentativo di intrecciare gli studi sviluppati negli Stati Uniti dalla Columbia University e dalla Michigan School con gli studi italiani sulla partecipazione dei giovani e sui partiti. All'interno di un lavoro che si occupa dell'attivazione politica nelle democrazie occidentali, la giovane Vittoria ricerca un difficile equilibrio tra la scuola anglo-americana (Riesman, Lipset, Lane, Adorno, Lazarsfeld, Katz) e gli studi ancora pioneristici di Paolo Ammassari, Guido Martinotti e Alberto Spreafico. Nei fogli ingialliti dell'indice della sua tesi di laurea, i temi di cui si occuperà per tutta la vita: il consolidamento della democrazia in Italia ed in Europa e le nuove istanze partecipative, i giovani, i vincoli della partecipazione femminile, la propaganda elettorale, l'astensionismo, la personalizzazione della politica e i partiti. La traiettoria della sua ricerca futura è già tracciata in quelle pagine battute a macchina: quel patrimonio di letture e di studi diventerà una base solida su cui sviluppare i successivi lavori scientifici.

Non è una scelta facile occuparsi di sociologia politica per una donna nell'accademia di quegli anni che "schiacciava" i sociologi al Sud sui temi del sottosviluppo e dell'eccezionalità della condizione meridionale e le donne sulle tematiche di genere e sulla famiglia. Non penso sia stato semplice in quella fase, per Lei ma anche per altre colleghe come Rosalba Perrotta, Rita Cavallaro, Rita Palidda o Graziella Priulla, farsi avanti in un mondo accademico ancora fortemente maschile. L'inizio della carriera è faticoso: le borse di ricerca (CNR e poi con programmi per l'avvio alla ricerca) ma anche esperienze promettenti come la partecipazione al gruppo di studio sul "Social Planning", organizzato dalla Commissione per gli Affari economici e Sociali dell'O.N.U. a Rungstedgaard nel novembre del '72 e una prima importante pubblicazione, *La scienza politica americana e gli studi sulla struttura di potere di comunità*, sulla rivista «Sociologia» nel 1973, in cui affronta questioni metodologiche relative alla *community power structure* e alla teoria della società in Dahl, Mills, Hunter e Parsons.

La giovane Vittoria rifugge dallo stereotipo di studiosa meridionale e lo farà per sempre, attenta a non rimanerne soffocata. Non si ritrarrà dall'analisi delle vicende siciliane, occupandosi di sanità pubblica e di governo locale ma lo farà con l'intento di costruire strumenti che serviranno ad analizzare la politica nazionale. Meridione sì, quindi, ma le categorie di analisi non possono essere a sé stanti o utili ad analizzare solo fenomeni particolari e geograficamente situati; si occuperà di genere e partecipazione ma con uno sguardo attento anche ad altre forme di esclusione politica.

La partecipazione politica dei giovani diventa un interesse costante a partire dal 1976 con una ricerca empirica su *I laureati in Scienze Politiche*, curata dall'Istituto di Statistica dell'Università di Pavia e coordinata dal professor Pasquale Scaramozzino e prosegue negli anni intensificando la collaborazione con il Centro Interuniversitario di Sociologia Politica dell'Università di Firenze, a quell'epoca impegnato nel programma *Youth for Europe*, con l'Università di Genova e con quella della Calabria e quindi con gli studiosi Gianfranco Bettin Lattes, Stefano Monti Bragadin, e Pietro Fantozzi.

L'attenzione per la trasformazione della partecipazione giovanile trova concretizzazione nel volume *La discontinuità delle solidarietà collettive: un'ipotesi sulla comunicazione simbolica dei movimenti collettivi* (1984) in cui analizza il ruolo delle giovani generazioni nel '68 e nel '77 contestualizzando e problematizzando il concetto di "unità di generazione" e esaminando le condizioni perché questa possa determinare un mutamento sociale e politico. Questo tipo complesso di mutamento diventa comprensibile all'interno di una logica di carattere sistemico di cui fa pienamente parte la dimensione culturale dell'azione politica su cui lo studio si sofferma a lungo. Guardando al caso italiano, l'autrice mette in evidenza la presenza di una mobilitazione sociale discontinua ma soprattutto una disarticolazione tra il momento unificante del dissenso e della mobilitazione e quello della costruzione di una proposta di sintesi, la cui carenza deriva dalla mancata sovrapposizione delle contraddizioni del mondo contemporaneo. Anche in presenza di simboli comuni rimane presente una divaricazione di senso tra "microaree di solidarietà". Le possibilità di un cambiamento profondo sono legate alle caratteristiche degli altri attori, specie istituzionali. Dirà che "la proposta giovanile con il suo carattere utopico ed ideale raggiunge un risultato solo se si crea una forma trasmissione con coloro che occupano le posizioni di potere nelle strutture esistenti". Esserne al di fuori si configura, quindi, allo stesso tempo, come un elemento di forza e di debolezza.

Si susseguono numerose ricerche nazionali sui giovani, a partire da quelle coordinate da Gianfranco Bettin nel 1994 su *La cultura politica dei giovani* e nel 1998 su *Valori politici dei giovani e nuova offerta partitica* nelle quali Vittoria Cuturi coordina l'unità locale di Catania. È di questi anni il saggio, pubblicato nel 1999: *La generazione come stratificazione dell'esperienza: il caso ita-*

liano (1948-1998) in cui la lettura della partecipazione generazionale trova fondamento in una disamina degli eventi storici "irripetibili" e della ridefinizione dei valori: dal dopoguerra, alla caduta del Muro di Berlino per arrivare all'affermazione dei nuovi movimenti sociali. Anche negli anni successivi il tema delle nuove generazioni rimane nella sua agenda di ricerca con due differenti progetti: nel 2000, *Nuove generazioni e nuove forme della cittadinanza: l'identità mediterranea tra locale e globale* (CNR, Agenzia 2000), coordinato da Bettin Lattes; nel 2003 uno *Studio empirico sugli orientamenti politici degli studenti universitari* che condivide con Monti Bragadin, Fantozzi e Bettin Lattes. Quest'ultima ricerca avrà una continuità intergenerazionale, diventando il punto di riferimento di ulteriori progetti, uno dei quali sviluppato recentemente da me e Simona Gozzo.

Accanto a questi studi si sviluppa parallelamente un interesse per la sociologia sanitaria con ricerche sulla nascita del nuovo sistema sanitario nazionale. Anche in questo caso, Cuturi vanta rilevanti collaborazioni. In una ricerca promossa dal FORMEZ (1977) e coordinata da Alberto Spreafico su *La domanda di formazione di personale paramedico e amministrativo in due regioni del Mezzogiorno*, cura il rapporto di ricerca sulla Regione Siciliana. In collaborazione con le Università di Bologna, Pisa e Udine (1983), coordina l'unità locale di una ricerca, con fondi ministeriali, sul tema *Il sociologo nel Servizio sanitario nazionale* di cui erano coordinatori Achille Ardigò e Michele La Rosa. Questi studi trovano una sistematizzazione nel volume *USL, una riforma difficile. Le USL tra politica, formalismo burocratico e competenza tecnica* (1989): Cuturi ne analizza lo sviluppo da un punto di vista organizzativo, evidenziando i limiti della riforma sanitaria e gli effetti perversi rispetto alle finalità dichiarate, spingendosi ad esplorare le strutture di potere informale e la formazione delle decisioni. Altre pubblicazioni – ricordiamo, in particolare, *Identità e legittimazione sociale del ruolo: alcune considerazioni sull'inserimento del sociologo nelle Ussl* (1986) – sono dedicate al ruolo del sociologo, specie in ambito sanitario, mettendone in evidenza il carattere indeterminato e prodotto negativamente per esclusione e non sulla base di una chiara definizione della funzione.

In questi anni l'interesse per la partecipazione assume la forma della sua apparente negazione ossia l'astensione elettorale. L'attenzione per il "non voto" rimarrà un punto fermo dei suoi studi, sia quando ne scandaglierà le forme sia quando utilizzerà questa categoria per comprendere i risultati elettorali. L'astensionismo elettorale uscirà dal confine ristretto del modello centro-periferia e degli studi che avevano parlato di un generico "partito del non voto" per assumere progressivamente anche le forme della scelta consapevole dell'elettore che non trova un'offerta politica adeguata. Grazie anche al fertile contributo del gruppo di ricerca *Le nuove forme del fenomeno astensionistico in Italia*, coordinato dal professor Ornello Vitali dell'Università "La Sapienza" di Roma e finanziato dal CNR, la ricerca sulla crisi della partecipazione diventa un importante filone di ricerca che troverà concretizzazione nel volume *L'elettore instabile: voto/non voto* (2000), scritto insieme a Venera Tomaselli e Rossana Sampugnaro. Il libro diventa, nel giro di pochi anni, un classico degli studi sull'astensionismo in Italia, per l'approccio metodologico e per lo sforzo analitico. Così ne parla il sociologo Carlo Marletti: "ci ha offerto dei significativi contributi" grazie a "l'analisi, puntuale e ricca di documentazione, del fenomeno […] che ormai da almeno un decennio non può più essere considerato soddisfacentemente spiegabile in termini di economia del comportamento in assenza di sfide radicali, ma all'opposto da gesto sostanzialmente passivo si è trasformato in atto di espressione estremistica di scontento e protesta". Secondo Gianfranco Bettin "Le sue analisi, decisamente originali per l'Italia, hanno indicato con dovizia di dati come sia emerso un nuovo tipo di elettore dal profilo complesso che riflette i processi critici del paradigma democratico: dall'apatia politica giovanile, all'invecchiamento progressivo del popolo dei votanti, alla crisi di legittimità delle istituzioni". Da questo interesse scaturisce una collaborazione con altri centri di ricerca sull'astensionismo e soprattutto con Paolo Segatti, che la coinvolgerà nella ricerca *Come cambia la rappresentanza politica in Italia. La decisione di voto nel ciclo elettorale 2013-2015* (PRIN 2010-11).

La sua produzione scientifica, sviluppatasi in un'epoca lontana dalla valutazione quantitativa e per soglie in cui purtroppo oggi siamo immersi, è fatta di lunghe fasi di ricerca e di studio che si concretizzano in elaborati di cui vengono soppesati i singoli passaggi e il contributo allo sviluppo della teoria perché, come Vittoria diceva spesso, bisogna scrivere se si ha qualcosa da aggiungere in termini scientifici e non solo per il piacere di farlo. Nei suoi articoli è sempre presente, quindi, uno sforzo interpretativo del futuro e lo evidenziano alcuni saggi come *Cultura politica e trasformazione del sistema dei partiti* (1999) o come *Leadership e gestione della complessità* (1987), quest'ultimo analizzato in questo numero di S*M*P da numerosi colleghi. I fenomeni di leaderizzazione della vita politica investono anche il nostro paese con caratteri peculiari che dipendono dal nostro sistema istituzionale e dalla cultura politica: il suo contributo analitico riguarda il fenomeno della personalizzazione all'interno di una trasformazione del senso della rappresentanza e della crescita della complessità. Il sistema dei media – in quegli

anni divenuto bipolare per la presenza delle reti del gruppo Berlusconi – diventa il palcoscenico ideale per l'affermazione di nuovi leader, più giovani generazionalmente e più capaci di utilizzare i nuovi mezzi. Ne emerge un nuovo modello di leadership, potenzialmente fragile perché soggetta ad un consenso sociale instabile, limitata nello spazio e nel tempo, debole perché costretta all'interno di un "riformismo a spizzichi" dove le politiche simboliche assumono una rilevanza centrale. Negli anni della maturità, le sue energie si indirizzano verso lo studio delle primarie in Italia, espressione più recente di una richiesta di personificazione della politica. Affiancata da un gruppo di studiosi (Tomaselli, Sampugnaro, Gozzo), coordina una delle prime ricerche sulle primarie i cui risultati verranno pubblicati sui «Quaderni dell'Osservatorio elettorale» (2006) nel saggio *La Partecipazione alle primarie dell'Unione: non solo attivisti di partito*, un primo passo che la porterà a far parte di team di ricerca nazionali con Gianfranco Pasquino e Fulvio Venturino.

Lo studio sulla personalizzazione continuerà anche attraverso ricerche nazionali orientate a evidenziare l'evoluzione della leadership a livello locale e nelle campagne elettorali in due PRIN successivi, in cui coordina l'unità locale di Catania: un primo (2002) su *Leadership locale e comunicazione: strategie politiche, visibilità sui media e dinamiche di opinione* con il coordinamento scientifico di Carlo Marletti (Università di Torino), un secondo (2004) su *La campagna permanente: media attori ed elettori*, coordinato da Paolo Mancini (Università di Perugia).

La qualità di un ricercatore si misura sugli scritti ma anche nella capacità di portare un contributo specifico alla progettazione delle ricerche. A questo proposito Venera Tomaselli, statistica sociale, parlando di Vittoria ci dice che ritrova "nella capacità di interessare allo studio dei fenomeni politici ed elettorali, costanti spunti per guardare ai fenomeni da punti di vista legati alla teoria consolidata ma soprattutto sviluppando costantemente prospettive di analisi dei dati innovative e stimolanti anche per chi, come me, ha appreso da Lei metodo di ricerca e di interpretazione dei risultati". Parlando dei sui studi più recenti sul comportamento elettorale e delle comuni esperienze di ricerca, il professor Carlo Marletti ne sottolinea la valenza: "Vittoria ci avrebbe certo aiutato ad approfondire meglio le radici così come stava contribuendo a gettar luce su una regione chiave del Mezzogiorno troppo spesso dimenticata come la Sicilia, fornendo dati e strumenti di analisi utili a dipanare l'intreccio tra territorio, leadership, personalizzazione della politica e subsistema delle clientele". In particolare, Cuturi contribuisce a ridefinire in chiave locale il concetto di *incumbent* nelle campagne elettorali, integrandolo all'interno di uno studio sulle carriere dei politici locali, come ritroviamo in *Incumbency e nuove strategie di campagna elettorale. Le elezioni comunali e provinciali a Catania* (2005). Ricordiamo in particolare gli studi sul Movimento per l'Autonomia e sul suo leader Raffaele Lombardo sintetizzati nell'articolo *Strategie di campagna e issue. Il percorso del MPA e del suo leader* (2007). In questo studio, emerge lo sforzo analitico di comprensione delle nuove campagne elettorali permanenti, affermatesi negli Usa, anche in questo caso con un'attenzione ai processi di ibridizzazione intervenuti in Europa e ai cosiddetti "contesti sensibili". Cuturi ricerca in questo caso nuove categorie di analisi per esplorare la personalizzazione della carica ma mantenendo ben saldo il principio della "parsimonia" dei concetti. Non ci servono cento categorizzazioni, ma poche categorie bene definite.

In ultimo vorrei ricordare la sua attività nell'ambito delle società scientifiche: a partire dagli anni Ottanta si è contraddistinta soprattutto come sociologa dei fenomeni politici, disciplina che ha insegnato per lungo tempo, e in virtù di questa sua collocazione disciplinare ha partecipato attivamente alla costituzione ed allo sviluppo della sezione di Sociologia politica dell'Associazione Italiana di Sociologia. È inoltre stata per molti anni membro del comitato scientifico della Società Italiana di Studi elettorali (SISE) e negli ultimi anni anche del Collegio dei Revisori dei Conti. Mario Caciagli ricorda, con emozione, il suo contributo organizzativo e di idee e il coinvolgimento nelle attività della associazione anche di altri studiosi. In altre parole non v'è dubbio che Vittoria Cuturi appartiene, ancor oggi, a quella esile ma importante pattuglia di studiosi che, senza clamore ma con impegno sistematico e con raro rigore scientifico, consolidano la nostra disciplina indagando tematiche di frontiera guidati da un genuino *beruf* sociologico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Cuturi V. (1968), *La partecipazione politica*, Tesi di Laurea.

— (1973), *La scienza politica americana e gli studi sulla struttura di potere di comunità*, in «Sociologia», 7(3): 55-87.

— (1984), *La discontinuità delle solidarietà collettive: un'ipotesi sulla comunicazione simbolica dei movimenti collettivi*, Angeli, Milano.

— (1987), *Leadership e gestione della complessità*, in AA.VV., *Leadership e democrazia*, CEDAM, Padova [ripubblicato in questo numero della rivista].

— (1989), *USL: una riforma difficile: le USL tra politica, formalismo burocratico e competenza tecnica*, Bonanno, Acireale-Roma.

— (1999), *Cultura politica e trasformazione del sistema dei partiti*, in C. Marletti (a cura di), *Politica e Società in Italia*, Angeli, Milano, vol. I, pp.353-396.
— (1999), *La generazione come stratificazione dell'esperienza*, in G. Bettin (a cura di), *Valori politici e nuove generazioni nell'Europa contemporanea*, CEDAM, Padova, pp. 189-237.
— (2005), *Incumbency e nuove strategie di propaganda elettorale*, in F. Venturino (a cura di), *Elezioni e personalizzazione della politica*, Aracne, Roma, pp. 199-218.
— (2007), *Strategie di campagna e issue. Il percorso del MPA e del suo leader*, in P. Mancini (a cura di), *La maratona di Prodi e lo sprint di Berlusconi*, Carocci, Roma, pp. 51-76.
Cuturi V., Sampugnaro R., Tomaselli V. (2000), *L'elettore instabile: voto-non voto*, Angeli, Milano.
Cuturi V., Gozzo S., Sampugnaro R., Tomaselli V. (2006), *Partecipazione alle primarie dell'Unione: non solo attivisti di partito*, in «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», 54: 159-193.